

che giorno è

È il giorno in cui il papa si rivolge ai capi delle nazioni più ricche del mondo. Al leader che parteciperanno al G8 di Genova, Wojtyła lancia un appello: ascoltate il grido di tanti paesi poveri del mondo che chiedono solo ciò che è loro sacrosanto diritto. Ai capi di Stato e di governo il papa chiede un sussulto di «nuova moralità». Un intervento forte quello di Wojtyła, che avviene all'indomani della giornata dei cattolici proprio a Genova. Un'iniziativa vista con fastidio dalla destra, «il Giornale» in testa.

È ancora un giorno di violente polemiche sulla devolution. Il progetto di Bossi non piace all'Ulivo e spacca la Casa delle libertà. La Lega protesta, dice che era nei patti. Come risponderà Berlusconi. Quel che è certo è che il progetto di legge partorito dai leghisti è come una bomba. Lo ricorda Luciano Violante: «Bossi punta alla secessione e alla dissoluzione dello Stato». E pensare che Berlusconi aveva garantito: fidatevi di me, Bossi ha abbandonato l'obiettivo delle secessione.

È il giorno in cui in Inghilterra si fa il bilancio dei danni dopo una notte di scontri razziali. A Bradford, nel nord del paese, è successo quello che nelle ultime settimane è già accaduto in altre tre città inglesi: a scatenare le violenze sono stati i militanti del Fronte nazionale. È stata una notte di guerra con veicoli incendiati, vetrine in frantumi. Un migliaio di giovani di estrema destra, armati di bastoni e bottiglie incendiarie si sono scontrati con giovani asiatici. Non è certo un caso che l'estrema destra abbia intensificato le azioni violente in queste settimane. A giugno il Partito nazionale britannico che si batte per il rimpatrio delle minoranze etniche non bianche ha ottenuto un relativo successo alle elezioni di giugno.

È il giorno in cui il governo di Zagabria è investito da una crisi per aver deciso di consegnare al Tribunale internazionale dell'Aja i generali Ante Gotovina e Rahimin Ademi. Ma era un prezzo che non si poteva non pagare. Lo riconosce il presidente croato, Stipe Mesic: anche noi abbiamo commesso crimini di guerra. Una dichiarazione coraggiosa, in un paese, la Croazia che ha fino ad ora considerato come eroi i due generali che ora dovranno rispondere di gravissimi crimini commessi durante la guerra nella ex Jugoslavia.

Giornale chiuso in redazione alle ore 23.00

1 tg di ieri

Maltempo, si contano feriti e danni. G8, il Papa chiede di ascoltare il grido dei poveri. Berlusconi torna a Genova

Maltempo, miliardi di danni: ancora sfollati nel milanese. Centinaia di miliardi i danni del tornado. Si lavora per la ricostruzione. Sull'Adamo sfiorata la strage. M. Bianco: 4 morti. Per trecento metri giù in un canale. G8. Il Papa: pensate ai poveri. Berlusconi torna a Genova. Il Papa ai Paesi ricchi: «Ascoltate il grido dei poveri!».

«Ascoltate i poveri». È l'accorato appello del Papa in vista del G8. Secondo sopralluogo di Berlusconi a Genova.

«Ascoltate i poveri». Appello del Papa ai potenti del G8. Sopralluogo di Berlusconi a Genova.

Il nord Italia ieri sconvolto da nubifragi e trombe d'aria, attorno a Milano i danni sono gravissimi, più di cento i feriti.

10 km di macerie in Brianza, domenica al lavoro. Impressionante la furia della tromba d'aria. Già partita la ricostruzione di case e capannoni.

Valentino, che impresa. Trionfo in Inghilterra dopo un maxi sorpasso. Valentino Rossi partito dall'11ª posizione ha sorpassato tutti.

Al lavoro dopo il tornado. Torna il sole sul nord Italia, si lavora per riparare i danni nella Brianza.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg la 7

«Ascoltate il grido dei poveri del mondo»

L'appello del Pontefice agli otto grandi: la globalizzazione deve essere solidale

Francesco Peloso

ROMA Un appello ai potenti del mondo perché, nel vertice del G8 di Genova, abbiano un sussulto di «nuova moralità» e sappiano ascoltare «il grido di tanti Paesi poveri del mondo» che chiedono «ciò che è loro sacrosanto diritto». Un discorso forte quello fatto ieri dal Pontefice che ha anche esortato a fare in modo che il summit si svolga in un clima «di concordia e serenità».

Ai giovani cattolici, che il giorno prima si erano riuniti a Genova, Giovanni Paolo II ha dato tutto il suo sostegno ed ha ripetuto quanto disse durante la Giornata mondiale della Gioventù a Tor Vergata lo scorso agosto: «Voi non vi rassegnate a un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difendete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzate con ogni energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti».

Oggi il papa partirà alla volta della Valle d'Aosta, località Les combes, per trascorrere «una decina di giorni tra quelle amate montagne» come ha annunciato egli stesso al termine dell'Angelus di ieri. Poteva essere dunque un saluto cordiale, da ultimo giorno di lavoro, quello rivolto ai fedeli che ieri lo hanno ascoltato in piazza San Pietro. Giovanni Paolo II è invece rimasto sull'attualità più stretta, è tornato a parlare di globalizzazione, solidarietà, giustizia, moralità dei governanti. Ha dato il suo pieno appoggio alla manifestazione delle associazioni e dei giovani cattolici riuniti a Genova sabato e domenica con il cardinale Tettamanzi, ha ricordato l'importanza del documento promosso dai vescovi liguri che indicavano le devianze dell'economia globalizzata, ha auspicato che il prossimo vertice del G8 avvenga in un clima di serenità e concordia e ha invitato i giovani a studiare tutta la dottrina sociale della Chiesa. Al ritorno dalla Valle d'Aosta il papa andrà a Castelgandolfo e qui incontrerà il presidente americano George W. Bush reduce dal vertice di Genova.

Con le parole pronunziate prima della preghiera dell'Angelus di ieri il pontefice ha precisato una volta di più che la posizione ufficiale della Chiesa rispetto all'attuale fase dell'economia mondiale, pur all'interno di un'articolazione lavorata dai movimenti e delle associazioni, rimane fortemente critica e aperta a un dialogo costruttivo con le istituzioni politiche e i governi a patto però che si discuta del merito dei problemi e si cerchino soluzioni concrete.

«Mi unisco ai vescovi liguri - ha detto il papa - che, nella recente Lettera ai fedeli delle loro chiese, esprimono



l'urgenza di risvegliare in tutti, a partire dai responsabili della cosa pubblica, un sussulto di nuova moralità, di fronte ai gravi e talvolta drammatici problemi di ordine economico-finanziario, sanitario, sociale, culturale, ambientale e

politico». Il credente è chiamato a un impegno in prima persona: «La fede non può lasciare il cristiano indifferente - ha proseguito il pontefice - di fronte a simili questioni di rilevanza mondiale. Essa lo sprona a interpellare, con

spirito propositivo, i responsabili della politica e dell'economia, chiedendo che l'attuale processo di globalizzazione sia fortemente governato dalle ragioni del bene comune dei cittadini del mondo intero, sulla base delle irrinunciabili esigenze della giustizia e della solidarietà».

Ritorna la formula di un «governo della globalizzazione» - contrapposta alla teoria iperliberista dell'espansione incontrollata dei mercati - già usata nei

giorni scorsi dal cardinale Tettamanzi. Del resto era stato lo stesso Giovanni Paolo II a dare il la ad un'altra espressione che è diventata patrimonio di tutto il movimento anti-G8: la globalizzazione della solidarietà. I popoli del nord ricco e tecnologicamente avanzato sono chiamati dal papa ad «ascoltare il grido dei tanti popoli poveri del mondo: essi chiedono, semplicemente, ciò che è loro sacrosanto diritto».

E se ci fosse ancora qualche dubbio sul significato del messaggio ripetuto in questi giorni dalla Chiesa, il pontefice ha affermato: «La destinazione universale dei beni della terra è, infatti, uno dei cardini della dottrina sociale della Chiesa».

Certo, come pure ha di nuovo precisato il cardinale Tettamanzi a Genova sabato scorso, in questa posizione espressa dalla Santa Sede non c'è in nessun modo un attacco al concetto stesso di proprietà privata nonostante qualche settore dell'opinione pubblica abbia lanciato allarmi in questa direzione. A maggior ragione la coerenza critica del pontefice rischia di spiazzare non poco gli otto capi di governo che converranno a Genova per i tre giorni del vertice.

Il papa ha concluso il suo discorso domenicale con l'appello allo svolgimento pacifico del prossimo G8 confidando che «anche in questa circostanza, l'Italia saprà mostrare la sua tipica e squisita ospitalità verso tutti quelli che si recheranno a Genova, per questa circostanza, in un clima di serenità e concordia».



Il presidente Silvio Berlusconi

Nuovo sopralluogo del presidente del Consiglio sui luoghi del vertice. Il sindaco Pericu: Genova è e sarà una città aperta

Berlusconi ritocca panchine e fioriere

GENOVA È ritornato a Genova per controllare di persona se gli «ordini» dati nel sopralluogo di giugno alle sedi del vertice del G8 sono stati rispettati alla lettera. E dopo quattro ore di minuziosa ispezione è ripartito, ma non completamente soddisfatto. Silvio Berlusconi, «protegitto» dai poliziotti - che hanno baronato il passo ai cronisti - dal finestrino della macchina ha detto: «Hanno lavorato bene, ma ho chiesto altre cose».

A poco meno di due settimane dall'inizio del summit, le preoccupazioni si concentrano ancora sull'accoglienza, curandone nei dettagli l'«immagine» florovivaistica e l'arredo urbano. Visitando il palazzo della Stazione Marittima, restaurato di

recente, dove sono in allestimento gli uffici delle delegazioni e dei capi di stato, ha puntato il dito sull'esterno: qui ci metterei delle piante, dei fiori, avrebbe detto, «ordinandone» anche la specie. Poi ha guardato l'asfalto davanti alla banchina dove saranno attraccati gli alberghi galleggianti dei Grandi - la European Vision e la Costa Allegra - dicendo: «Quest'asfalto va rifatto e un abbellimento estetico è di rigore, con panchine e fioriere».

Berlusconi ieri è arrivato nel capoluogo ligure in elicottero, intorno alle 8,30, accompagnato dai sottosegretari alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, dal segretario generale della Farnesina, Umberto Vattani e dal ministro

plenipotenziario Achille Vinci Giacchi, responsabile della struttura di missione per il G8.

Seconda tappa della visita, palazzo Ducale: il premier ha controllato meticolosamente ogni sala, informando davanti alle banchine dove copriranno le grandi finestre che si aprono su piazza Matteotti per impedire la vista ai leader del G8 (la piazza non era piaciuta al presidente la volta scorsa). Poi è sceso nell'atrio del palazzo e ha raggiunto l'ingresso principale affacciandosi sulle scalinate di accesso alla rinnovata piazza De Ferrari, con la grande fontana centrale e piccoli zampilli a corona. Nel salone del Gran Consiglio Berlusconi avrebbe espresso apprezzamento per le tele di pittori fiam-

minghi messe ad adornare la bella sala ricca di affreschi. Prima di lasciare palazzo Ducale per un rapidissimo giro nel centro stampa, allestito nei magazzini del Cotone al Porto antico, il capo del governo ha voluto visitare la mostra di pittura «Viaggio in Italia».

Nella stessa giornata il sindaco della città, Giuseppe Pericu, ha presieduto la cerimonia di consegna da parte delle associazioni cattoliche di un Manifesto ai leader del G8. «Evidentemente c'è chi ha interesse a massimizzare le differenze ed il livello di scontro. La stragrande maggioranza degli anti G8 non è in posizione di violenza - ha detto Pericu - Per questi Genova è e sarà una città aperta».

Critiche e avvertimenti al Cardinale Tettamanzi, i cattolici dalla parte dei deboli non piacciono ai quotidiani di proprietà del fratello e della moglie del presidente del Consiglio

I comunisti si annidano anche nelle alte gerarchie della Chiesa?

Segue dalla prima

Attento, sua Eminenza: per i giovani che l'hanno applaudito «gli Otto grandi della terra e gli sviluppati in genere sono i responsabili delle miserie di tante genti oppresse». Sintetizziamo gli argomenti sottoposti al porporato ligure «con tutto il rispetto», dal giornale del fratello del presidente del Consiglio: quelli lì, gli Otto, non sono «il Male contrapposto al Bene», perché sono stati democraticamente eletti, mentre ai «liberi Otto si contrappongono spesso in atteggiamento virtuoso, presidenti divenuti tali grazie a colpi di Stato e elezioni truccate (...) satrapi corrotti, talvolta feroci». «Tipi e tipacci» che sembra «piacciono molto» al popolo di Seattle, secondo una tradizione che

viene dall'odiato (da Cervi) Sessantotto. Se gli Otto «bypassassero» poi i loro popoli, «non è che per caso che le tute blu italiane e francesi o tedesche siano propense a dire no se le tute bianche di Genova esigono di decurtare i loro salari in favore del Bangladesh o della Sierra Leone?». Non è che per caso... Cardinale? Faccia attenzione e si guardi, perché «nella polemica sul G8 sento risorgere - scrive Cervi - la vecchia e capziosa distinzione comunista tra la libertà formale e quella sostanziale...». Sia detto, ovviamente, «con tutto il rispetto».

Eppure da quelle colonne del «Giornale» un monito si era levato per tempo. C'era stato a fine giugno un documento collettivo dei cattolici contro il vertice di Genova. E già don Gian-

ni Baget Bozzo, sempre in collocazione di editoriale d'apertura, aveva maltrattato martedì tre luglio i firmatari, vescovi compresi, che «non hanno messo in conto le componenti dottrinali dell'antigiottismo. Non hanno parlato dell'ecologiotismo radicale, secondo cui l'Occidente è malato a causa del concetto giudeo cristiano del primato dell'uomo sulla natura, hanno dimenticato il fondamentalismo islamico, hanno empatia per il comunismo rivoluzionario, non sembrano rendersi conto che alla base dell'antigiottismo è la dichiarazione di illegittimità degli otto governi», incluso quello presieduto dal fratello dell'editore.

Ecologiotismo, antigiottismo: con la mania di Baget per i neologismi con cui questo sacerdote d'assalto ha

affascinato durante la sua infinita carriera i diversi committenti cui ha fatto da consigliere (dai comitati civici, alla destra Dc, a Craxi sino a Berlusconi) si rischia di annebbiare la comprensione degli argomenti dietro un velo di chiacchiere. Ecco allora, venerdì sei luglio, Paolo Del Debbio, uno che non si perde in barocchi giri di parole. Altro editoriale del Giornale, a piedi uniti: «Non tutti i cattolici sulla globalizzazione la pensano allo stesso modo. Per fortuna...» Chi oggi vuol intervenire sulla globalizzazione soprattutto da posizioni di responsabilità, deve pronunciarsi indicando strade realisticamente perseguibili dall'azione politica. (...) E a chi parla soprattutto con i giovani dovrebbe essere presente che non si può pensare di ascoltare ma anche di

insegnare. E farlo, se è concesso, come insegnava il grande realista san Tommaso, partendo dalla realtà: che prima possibilmente, andrebbe ben conosciuta». Se non è un liscio, «questo è il minimo che è richiesto».

Il guaio è che proprio in questi giorni di editoriali infocati - in coincidenza con la visita di Berlusconi al papa - alcuni intellettuali dello stesso giro avevano lanciato un appello «ai cattolici in marcia su Genova», pubblicato integralmente dal giornale di cui è editrice la moglie del premier, il Foglio. La frase che dà il succo dell'accorato documento è l'invito: «Non conformatevi a un pensiero non cristiano». Non hanno trovato molto acuto. E allora, a un certo punto devono aver deciso di rinfoderare il fioretto e impu-

gnare la scimitarra. Anche il Foglio ha dedicato finalmente alla questione un'«apertura» di prima pagina. Alla sua maniera: un ritratto apparentemente freddo del cardinale arcivescovo di Genova, che ha così apertamente disatteso consigli e rimproveri. Occhiello: «Da moralista a dialogante», e vabbè. Titolo: «La via al papato di Tettamanzi passa anche da Seattle», capito? Sottotitolo: «La simpatia per l'Opus Dei», che per chi non lo sapesse è la più chiacchierata e coperta delle consorte del mondo cattolico. Sintesi del testo: chi l'avrebbe detto che «questo piccolo brianzolo» sarebbe diventato «la testa di ponte della Chiesa cattolica nel dialogo con il popolo di Seattle». Ma forse la spiegazione è in fondo all'articolo: «Fedele alla sua im-

magine di uomo capace di andar d'accordo con tutti tra i cardinali italiani Dionigi Tettamanzi è quello che ha dimostrato maggior simpatia verso l'Opus Dei, firmando diversi articoli elogiativi della figura del fondatore, il beato José Maria Escrivá de Balaguer».

Era in corso questa greve battaglia di inchostro e di veleni, quando una suora, la missionaria Patrizia Pasini, ha impugnato la penna e ha scritto al Corriere annunciando che organizzerà per il G8 «dignigni e preghiere». Adesso è toccato al ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, rispondere esprimendo stupore e rammarico. Ma il papa non ci ha fatto caso, e s'è affacciato a parlare con la sua voce stanca dal solito balcone.

Vincenzo Vasile